



“Le piano joyeux”

di ANNA LISA
SORCINELLI



di Fabio Furnari

Un nuovo prodotto discografico uscirà nei prossimi giorni tra le novità dell'etichetta Terre Sommerse. È un disco fatto di scherzi, della pianista classica Annalisa Sorcinelli. L'abbiamo intervistata per iniziare a conoscere questo giovane talento che ha al suo attivo numerosissime collaborazioni con grandi nomi della scena musicale nazionale e internazionale tra cui: nel 1994 il concerto per due pianoforti e orchestra di Mozart ad Halle (D); nel 2002-2003 quello in duo piano-percussioni con cui ha vinto il IX premio internazionale Cleto Tomba per giovani talenti del Lions Club e comprendente esecuzioni molto apprezzate di brani contemporanei e di opere in prima esecuzione assoluta dei compositori Giampaolo Coral e Roberta Silvestrini; nel 2005 il concerto in trio e quintetto con gli archi presso il teatro delle Muse di Ancona in collaborazione con il violinista Dejan Bogdanovich e la partecipazione con brani per pianoforte solo di Rossini alla Settimana delle Arti a Pesaro.

Annalisa, sei al tuo primo lavoro discografico *Le piano Joyeux*, come nasce l'idea di questo lavoro?

Per me la musica è divertimento, è gioia, da offrire quando la si suona e da provare quando la si ascolta. È gioco, allegria, come pure occasione di riflessione e di evasione. Sono andata perciò a ricercare brani di autori da me preferiti con cui potessi costruire e proporre un percorso.

Attraverso periodi storici diversi - partendo dall'800 fino alla prima metà del 900 - e attraverso vari stili compositivi - da Rossini passando per Schubert, Chopin e poi Debussy, Satie fino a Poulenc - si incontrano, come personaggi di una storia, vari aspetti: il divertimento, inteso come occasione reale in cui ci si ritrova per godere della musica e magari anche di prelibatezze culinarie in compagnia di familiari, amici e affini. Sappiamo infatti delle serate

gastronomico-musicali in casa Rossini a Passy, dove il Maestro pesarese, ritiratosi ormai dalle scene, trascorreva il periodo della sua vecchiaia, immerso tra i ricordi della sua fulgida carriera e circondato da amici e familiari. Proprio qui nascono i Péchés de vieillesse, appunto, brani pianistici dal carattere ironico, burlesco, che Rossini offre ai suoi invitati insieme a gustose pietanze.

Sappiamo delle storiche “Schubertiadi” nei salotti della Vienna postnapoleonica restaurata dal Metternich, festose serate in cui Schubert eseguiva al pianoforte le sue composizioni per la gioia



ANNA LISA SORCINELLI
LE PIANO JOYEUX

edizioni
TERRE SOMMERSE



degli astanti. Sappiamo di Chopin, pianista romantico, idolo dei salotti parigini che con le sue musiche rapiva in estasi i suoi ammiratori.

Il gioco e la burla attraverso il contrasto tra una struttura formale ed il suo contenuto come nel caso dello Scherzo di Chopin, in cui il titolo della composizione rimanda concettualmente all'allegria ma il cui contenuto è invece serio e ricco d'impeto e di slancio, tipico dello stile romantico.

La gioia e la felicità intesi come espressione di uno stato d'animo per effetto della loro evocazione attraverso l'escursione in un luogo ideale, paradisiaco, fantastico, dove si può evadere e rifugiarsi, rappresentato in questo caso dall'*Isle joyeux* di Debussy, che ha anche ispirato il titolo del CD.

La riflessione attraverso l'ironia e la provocazione bonaria per effetto di un'intenzione compositiva parodistica come nel caso di Satie, ma anche di Rossini.

Nel primo caso la maschera dell'ironia esprime una volontà dissacratoria verso le regole compositive accademiche e contro alcune tendenze musicali romantiche, specie filowagneriane.

Nel secondo caso l'ironia è un antidoto contro il tempo e contro le umane paure e debolezze, un'arma di difesa da una realtà culturale nuova che Rossini non comprende più perchè il suo linguaggio è ormai tramontato ed ha ceduto il passo alle espressioni delle nuove generazioni di musicisti.

In ultimo l'allegria, la joie de vivre per effetto del linguaggio musicale di Poulenc, fresco, ironico, giocoso, quasi circense e, a volte, come nel caso delle *Villageoises*, volutamente infantile, che accompagna e descrive la scanzonata e gioiosa vita parigina.

Cosa accomuna Rossini, Satie, Chopin, ecc..?

Apparentemente nulla, perchè hanno stili diversi. Tuttavia, ciò che li congiunge, soprattutto relativamente al percorso proposto, è lo spirito che anima le loro composizioni ed il carattere brillante dei brani. Inoltre, tutti - eccetto Schubert - sono nati, vissuti o hanno operato in Francia e dunque hanno in comune lo stesso habitat culturale.

Andando un po' più a fondo poi, si scopre che tra Rossini e Satie esiste una particolare affinità per via dell'analogo atteggiamento compositivo ironico, sarcastico e in controtendenza - seppur per motivi diversi - e per la stessa abitudine di dare ai propri brani titoli bizzarri - spesso in contrasto col contenuto effettivo -, sottotitoli e dediche stravaganti, o ancora, per il fatto di apporre curiose didascalie all'interno dei brani.

Rossini, Schubert e Chopin sono poi accomunati dal carattere d'intimità dei loro brani, cioè per il fatto che la loro produzione pianistica aveva una collocazione perlopiù domestica, veniva infatti eseguita nei salotti delle case private per un ristretto gruppo di estimatori e non nei teatri pubblici. Altro aspetto in comune si può individuare tra questi tre compositori per via della loro grande capacità di creare motivi melodici. Rossini d'altronde era un operista; Schubert aveva un'innata vena melodica tale da valergli l'appellativo di "poeta della musica"; Chopin, che ha scritto melodie tematiche tra le più significative, era alla continua ricerca di quella italianità melodica che, sappiamo dalla storia, spesso trovava proprio nella musica di Gioacchino Rossini. Satie, Debussy e Poulenc sono francesi e dunque hanno la stessa radice culturale.

In particolare poi, Satie è stato per entrambi gli altri due una sorta di capo spirituale: nei

confronti di Debussy, perchè lo ha strappato definitivamente al wagnerismo e indirizzato nella ricerca di una strada compositiva del tutto personale; verso Poulenc in quanto guida spirituale del gruppo artistico francese d'avanguardia Les Six, fondato da Cocteau e di cui Poulenc faceva parte in qualità di compositore.

Quale di questi autori senti più vicino, o meglio quale senti artisticamente in sintonia con la tua idea di musica?

Mi sento in sintonia un po' con tutti. In particolare però sento Rossini come una specie di "padre spirituale". Ho origini pesaresi ed ho compiuto tutti gli studi principali proprio a Pesaro, al Conservatorio "Gioacchino Rossini", dunque ho sentito quasi il bisogno di rendergli omaggio.

Schubert mi emoziona profondamente, Chopin mi appassiona, Debussy mi affascina, Satie mi stimola ed incuriosisce, Poulenc mi diverte e mi rallegra.

Sei una giovane pianista ma al tuo attivo hai numerose partecipazioni e collaborazioni con musicisti di grande levatura. È vero che la musica classica risulta un po' ostica per le donne, in quanto da sempre ritenuto territorio maschile?

Se parliamo di musica classica come materia penso di no, anche se è vero che comunque uomo e donna hanno un diverso approccio al pensiero musicale.

Credo che anche la donna possa essere grande interprete del pensiero musicale maschile - visto che la storia della composizione musicale è praticamente tutta al maschile - perchè per sua natura molto duttile e capace di comprendere ed accogliere.

Se parliamo di ambiente, penso che la musica classica soffra delle stesse problematiche di tanti altri settori della nostra società, ancora poco abituata all'ingresso ed all'affermazione professionale femminile.

Il tema di questo numero di Corus è: "Sogno e Realtà". Che cos'è il sogno per una musicista in particolare per una pianista e cos'è la realtà?

Per me, sia come pianista che come persona, la realtà è la situazione in cui siamo in condizione di potenza ed atto, esistono cioè per ognuno di noi un punto di partenza ed uno di arrivo, un principio ed una fine.

Il sogno è la capacità che abbiamo di immaginare in modo creativo come passare dall'uno all'altro. ●